

La fiammella impertinente

Era una calda giornata d'estate: l'erba dei prati, i fiori e le foglie degli alberi erano ingialliti da un sole infuocato.

La gente se ne stava chiusa in casa, e gli animali non uscivano dalle loro tane. Nel cielo non si vedeva nemmeno l'ombra di una nuvola, ma solo il bagliore accecante dei raggi del sole.

In primavera quando l'aria era tiepida, gli uomini avevano passato molto tempo all'aria aperta.

Nei giorni di festa si organizzavano merende nei prati colmi d'erba e di fiori profumati. I bambini si divertivano un mondo a correre e a giocare.

Al tramonto tutti tornavano felici nelle loro case, lasciando le tracce... del loro passaggio

Fu così che accadde... e all'inizio nessuno se ne accorse!!!!

Si udì solo uno stridio, una scintilla ed ecco... che da un pezzo di vetro di bottiglia dimenticato nel bosco e diventato incandescente per i raggi del sole, si sprigionò una piccola fiammella.

-Dove sono? - disse la fiamma impaurita guardandosi in giro - Perché mi trovo qui da sola?



-È una fortuna che non ci siano le tue sorelle - rispose una foglia che stava lì vicino.

-Guarda che cosa hai combinato, ci stai bruciando con il tuo calore! Vai via... vuoi farci morire tutte?!

-Non sono stata certo io a scegliere di nascere qui!... - replicò la fiammella, indispettita da tale arroganza - e adesso che ci sono, non ho nessuna voglia di andarmene!!! Voglio diventare grande, bella e risplendente, così tutti mi guarderanno e mi ammireranno.

-Vattene!!! - dissero in coro gli alberi agitando i rami per scacciarla.

-Non siate sciocchi! Lasciatemi in pace! Io posso fare quello che voglio e di certo non mi fermerete voi, che non vi potete neanche muovere.

E così dicendo iniziò a spostarsi e, camminando, diventava sempre più grande e colorata di rosso, di giallo, di arancio.

Si nutriva dell'erba secca, delle foglie e dei rami caduti dagli alberi, divorando tutto nel suo cammino.

-Dobbiamo andarcene, o moriremo - dicevano gli scoiattoli saltando impauriti tra i rami degli alberi.

Il gufo saggio, che se ne stava appollaiato sul ramo di una quercia, non aveva nessuna voglia di lasciare il suo nido.

-Aspettate- disse - mi è venuta un'idea! Chiediamo al vento di aiutarci.

Il vento si stava riposando, negli ultimi tempi aveva lavorato parecchio e non desiderava essere disturbato.

-Caro vento, aiutaci a salvare il bosco! Dissero in coro gli animaletti. Soffia, soffia forte, spazza via quella fiammella impertinente che sta minacciando di distruggerci.

Allora il vento brontolando cercò di recuperare tutte le sue forze, e soffiando raggiunse la fiammella, che aveva delle lingue di fuoco così grandi... da far paura.

La sollevò, e facendola danzare nell'aria la trasportò lontano.

-Aiuto, sto volando, mi gira la testa! Lasciami stare vento dispettoso mettimi giù!

Il vento non la ascoltò e continuò a soffiare.

Volteggiando nel cielo la fiammella arrivò sopra il tetto di una casa.

-Ecco, sei arrivata! Ora me ne vado - disse il vento - e andandosene fece cadere la fiammella dentro il camino.

Il buio la ingoiò: - Non ci vedo- disse la fiammella che lentamente si stava spegnendo per la mancanza d'aria.

Alla fine della corsa, tra la cenere di in una stufa, ritrovò le sue compagne che dormivano un lungo sonno.

Aspettavano di essere svegliate, per riscaldare e illuminare d'inverno le case degli uomini.